



«Quaderni» della Sezione di Italiano  
dell'Università di Losanna

*Comitato scientifico*

Mario Barenghi, Università di Milano-Bicocca  
Giulia Raboni, Università degli Studi di Parma  
Alfredo Stussi, Scuola Normale Superiore, Pisa

Bianca Perletti ha collaborato alla redazione del volume.

«Quaderni» is a Peer-Reviewed Publication.

«Quaderni» è una pubblicazione con revisione paritaria.

Université de Lausanne  
Faculté des lettres – Section d'italien

# L'italiano e la Riforma

## Atti del convegno di Berna

16-17 febbraio 2023

a cura di  
Giovanna Cordibella e Lorenzo Tomasin

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Il volume raccoglie gli atti del convegno svoltosi a Berna  
nei giorni 16-17 maggio 2023

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

*Unil*

UNIL | Université de Lausanne

Faculté des lettres

e dell' Istituto di Lingua e Letteratura dell'Università di Berna

*u<sup>b</sup>*

---

UNIVERSITÄT  
BERN

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messagerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677097-4

## *Sommario del volume*

- I GIOVANNA CORDIBELLA – LORENZO TOMASIN  
Introduzione
- 7 STEFANIA SALVADORI  
Dal «Libretto volgare» al «Libro de la emendatione».  
Aspetti linguistici, sociali e teologici delle prime traduzioni  
di Lutero in Italia
- 39 LORENZO TOMASIN  
Le prime traduzioni di Lutero e la storia linguistica italiana
- 55 EMIDIO CAMPI  
Il catechismo di Bernardino Ochino
- 101 EDOARDO BARBIERI  
La «Revelatione di san Giovanni» nella interpretazione  
di Antonio Brucioli
- 127 PAOLO PROCACCIOLI  
Erasmus nel giardino di Marcolini
- 145 ENRICO GARAVELLI  
Lodovico Castelvetro volgarizzatore della Riforma?  
A proposito di alcune recenti proposte di attribuzione
- 175 GIOVANNA CORDIBELLA  
Nuove indagini intorno al «Trattato del battesimo  
e della santa cena» di Camillo Renato
- 195 FRANCO PIERNO  
Strategie testuali nella produzione libellistica di Pietro Paolo Vergerio  
il Giovane. Appunti sulla “fase svizzera” (1549-1553)

- 213 EMAN EL SHERBINY ISMAIL – ANNETTE GERSTENBERG  
Cambio di lingua, cambio di posizione: “stance” nell’«Antichristo» (1543)  
di Bernardino Ochino e delle sue traduzioni
- 227 CHIARA LASTRAIOLI  
Caen, febbraio 1593: tradurre le biografie dei riformatori  
per le comunità italofone
- 249 FEDERICO ZULIANI  
Tra oralità e scrittura, tra uso e riuso: il sermone nelle chiese riformate  
italofone dei Grigioni (c. 1550 - c. 1620)
- 273 DANIELA SOLFAROLI CAMILLOCCI  
«Quasi dilluviavano i frati e preti d’Italia in Geneva»:  
diaspora religiosa e rifugio negli scritti storici di Gregorio Leti
- 289 STEFANO VILLANI  
Alessandro Amidei e «La Liturgia Inglese ovvero il libro  
delle Pubbliche Preghiere». Alcune ipotesi su una traduzione  
in italiano del *Book of Common Prayer*
- 311 Indice dei nomi

## Introduzione

GIOVANNA CORDIBELLA – LORENZO TOMASIN

Sono passati ormai più di cinque anni dalla folla d’iniziative scientifiche che hanno accompagnato il centenario del 2017. I tempi sono forse maturi per una ripresa del dialogo che possa da un lato far tesoro del molto che è stato prodotto in quell’occasione, e da un altro indirizzare studi e ricerche verso direzioni nuove e non più condizionate dalle esigenze della cronologia e della celebrazione.

L’idea di organizzare questo convegno nasce nell’ambito della collaborazione e dell’interazione, rinnovatesi negli ultimi anni, tra Istituto di lingua e letteratura italiana dell’Università di Berna e la Sezione d’italiano della Facoltà di Lettere dell’Università di Losanna. Sono, è bene ricordarlo, due università radicate in città di antica tradizione protestante; e d’altra parte due università in cui gli studi sulla lingua e la cultura italiana vantano consolidate tradizioni. Nel caso di Losanna, poi, si tratta di un’università che fu teatro, nel secolo XVI, di alcune delle vicende legate alla migrazione *religionis causa* di importanti letterati italiani.

Altro elemento caratterizzante di quest’occasione è la convergenza – che non sempre si realizza nel campo dell’italianistica, sovente chiusa in recinti disciplinari isolati – d’interessi di studio letterari e storico-linguistici, ai quali si aggiungono come naturale complemento e quasi come elemento coesivo gli studi storici e particolarmente storico-religiosi, ovviamente cruciali per affrontare il tema dei rapporti tra cultura italiana e Riforma protestante.

Per completare il quadro delle premesse e quasi delle *regole d’ingaggio* in cui si è sviluppato il progetto di questo convegno, è chiara e non ha bisogno d’essere giustificata l’attenzione peculiare posta al contesto svizzero, che ovviamente non implica un disinteresse nei confronti dei molti altri luoghi in cui la cultura italiana incontrò la Riforma protestante. Crocevia naturale di tante e tante esperienze della storia culturale europea, la Svizzera è anche, per motivi meramente geografici, punto d’incontro tra area cattolica e area protestante, nonché superficie d’intersezione tra l’area linguistico-culturale italiana e le aree di lingua tedesca e francese in cui la Riforma nacque e conobbe alcuni dei più precoci e più vasti svolgimenti.

<giovanna.cordibella@unibe.ch> <lorenzo.tomasin@unil.ch>

*L’italiano e la Riforma*, a cura di G. Cordibella e L. Tomasin, Pisa, ETS, 2024, pp. 1-5

Gli studi sulla letteratura italiana si sono ampiamente soffermati, nel corso della loro lunga storia, sugli influssi che la riflessione religiosa quattro-cinquecentesca ha avuto su autori d'ogni magnitudine nel vasto panorama della letteratura italiana del Rinascimento. A dimostrare quanto siano ancora sapidi e fecondi i rapporti tra studi di letteratura italiana e studi di storia religiosa sta il costante rinnovarsi di un dialogo tra esperti dell'uno e dell'altro campo che anche di recente ha dato luogo a confronti stimolanti e a tratti pugnaci. Ci pare del resto significativo che in questo convegno a parlare di un autore non meno interessante per gli storici della letteratura che per quelli della lingua, cioè il Castelvetro, sia significativamente un letterato, Enrico Garavelli, che per primo ringraziamo per aver accettato il nostro invito.

Quanto agli studi storici, in Italia la comprensibile e ben fondata attenzione alle vicende del cattolicesimo si accompagna da molto tempo a un altrettanto fiorente filone di studi, d'eredità in fin dei conti risorgimentale, sulla storia dei movimenti ereticali o eterodossi e sulla storia dei rapporti tra la cultura italiana e la cultura protestante nelle sue varie forme. Significativo, tra i sintomatici epifenomeni delle tendenze culturali, che titolature come *Storia dell'età della Riforma e della Controriforma* abbiano riguardato varie cattedre italiane di storia moderna nel corso degli ultimi decenni, suggerendo un bilanciamento degli interessi disciplinari piuttosto diverso da quello che si osserva nel campo degli studi di lingua e letteratura italiana.

È dunque sul crocevia tra dovere e piacere (per noi: ma non è detto che lo sia per loro) che a noi romanisti è parso indispensabile, nel disegno e nella realizzazione di questo convegno, coinvolgere storici della religione e della politica (l'una fittamente annodata con l'altra, più che mai nell'età della Riforma), come lo svizzero Emidio Campi, massimo esperto dei rapporti religiosi tra Italia e Svizzera, e l'italiano Stefano Villani, cui siamo grati anche per la sua proposta di allargare lo sguardo dalla Riforma continentale a quella inglese, i cui contatti con l'Italia furono non meno intensi.

E a proposito di geografia, alle due città svizzere che almeno accademicamente rappresentiamo noi due organizzatori se ne aggiunge *virtualmente* almeno una terza, logisticamente assente ma storicamente presentissima nei nostri discorsi, cioè la Ginevra calvinista in cui ci porta, tra gli altri, il puntuale affondo storico-letterario e storico-culturale di Daniela Solfaroli Camillocci.

Vi è, del resto, una circostanza *esterna* o meglio *contingente* che facilita e rende quasi naturali le convergenze d'interessi e di metodi nel campo di studi che stiamo considerando; ed è l'importanza cruciale che, tanto per la storia letteraria quanto per quella linguistica, tanto per la storia religiosa quanto per quella sociale, ebbe la stampa, senza la quale non sono nemmeno immaginabili i fatti e i movimenti di cui parleremo in questi giorni. Non è un caso se al rapporto tra cultura manoscritta e cultura della stampa o alle dinami-

che di produzione e circolazione delle *idee stampate* si rivolgono alcuni degli studiosi che hanno accettato il nostro invito, da Paolo Procaccioli a Federico Zuliani, e altri di cui ora diremo.

Le circostanze appena evocate rendono, ci sembra, assai desiderabile il rinnovarsi dell'incontro e della collaborazione tra italianisti (e includiamo in questa etichetta tanto gli storici della letteratura che quelli della lingua) e storici della Riforma. D'altra parte, che il territorio di frontiera tra studi storici e italianistica sia in quest'ambito assai facile agli sconfinamenti è mostrato dal fatto che autori e opere su cui s'interrogano oggi studiosi di letteratura e studiosi di storia spesso coincidono perfettamente, e vengono solo riguardati da prospettive disciplinari leggermente differenti, che tuttavia in vari casi arrivano a confondersi.

---

Quanto agli studi di storia della lingua, la situazione è un po' diversa e forse più sorprendente rispetto a quella degli studi storici. Non ostante l'importanza decisiva che nell'età della Riforma ha il dibattito *sul* volgare e sul suo rapporto con il latino, e non ostante l'evidente legame tra la produzione dei testi volgari a stampa e la diffusione delle nuove idee religiose nell'Europa della prima età moderna, gli studi di storia della lingua italiana hanno mostrato finora un interesse complessivamente limitato verso il problema del ruolo – magari indiretto – del protestantesimo nelle vicende dell'italiano in Italia e fuori d'Italia, nella partita dei rapporti tra italiano e dialetti e naturalmente di quelli tra italiano e latino in Italia. Curioso aneddoto: se si prende uno degli ultimi manuali di storia della lingua uscito in Italia, quello di Rita Librandi, la parola *riforma* vi appare decine di volte, ma sempre riferita ad *altre* riforme (da quella carolina a quella trissiniana dell'ortografia, fino alle riforme scolastiche ottocentesche), e la parola *protestante* vi ha una sola occorrenza. Né la ricerca avrebbe dato esiti molto diversi in affini opere pubblicate in precedenza.

Ancora, un'attenzione vivace è stata dedicata negli studi di storia della lingua ai dispositivi scolastici della Controriforma e ai loro effetti, veri e presunti, su quella che De Mauro chiamava *La cultura degli italiani* (magari ricorrendo a formule, come quella di *riforma cattolica*, verso le quali ormai gli stessi storici nutrono più di qualche perplessità). Ma poco si è fatto in altre direzioni, ciò che solo in parte è giustificato dal ruolo egemonico che il cattolicesimo ha avuto nella storia culturale italiana.

Tra le rare eccezioni che si possono rilevare nel panorama della storia della lingua, due versanti – significativamente illustrati da altrettanti studiosi presenti al nostro convegno – offrono altrettanti segnali d'interesse. Il primo

versante è quello delle traduzioni, cioè lo studio *a parte linguistica* (non solo, dunque, *a parte storica*) delle versioni in volgare di testi religiosi nella fase cruciale del primo Cinquecento. Un ruolo importante hanno in quest'ambito i vari lavori di Ivano Paccagnella su Brucioli (avviati già nel secolo scorso, e proseguiti nel nostro convegno da un bibliografo di profonda esperienza come Edoardo Barbieri), e il prolungato impegno nel campo di quella che potremmo chiamare *traduttologia storica*, ossia storia della traduzione, che ha visto Paccagnella concentrarsi soprattutto sulla prima età moderna e perciò fatalmente incrociare a più riprese il nodo delle traduzioni d'argomento religioso, sia che si tratti di versioni dalle lingue antiche (che non è più il caso di chiamare *volgarizzamenti*, secondo quanto ci ha insegnato il suo maestro Folena), sia che si tratti di *incroci* tra lingue moderne di un'Europa pluriconfessionale.

Giusto a temi e problemi legati alla traduzione di opere *in italiano* e (in minor misura) *dall'italiano* si rivolgono, non a caso, più d'una delle studiose e degli studiosi che partecipano a questo volume, da Chiara Lastraioli – che ripercorre un episodio francese della fine del Cinquecento – a Stefania Salvadori, che segue le traiettorie dell'*importazione* in Italia (e nell'italiano) di idee e opere di Lutero.

La seconda eccezione riguarda gli studi sull'italiano *esportato* da dissidenti religiosi in giro per l'Europa. Si tratta della *Lingua in fuga* oggetto di una importante monografia di Franco Pierno che cinque anni fa ha affrontato il nodo del rapporto tra dissidenza religiosa e orientamenti linguistici circa l'italiano, scavando con intelligenza nei testi e nella lingua di alcune figure-chiave, come Bernardino Ochino e Pier Paolo Vergerio il Giovane, che assieme a Michelangelo Florio sono forse gli unici italofoeni non cattolici ad essere stati fatti oggetto di una indagine linguistica puntuale, paragonabile a quella ricevuta, nella galleria della storia della lingua, da innumerevoli altri letterati.

L'una e l'altra eccezione di cui abbiamo parlato impongono una sosta metodologica per gli italianisti e per gli storici della lingua in particolare. Guardare da un lato alle traduzioni, da un altro ai testi in italiano prodotti o diffusi *fuori* d'Italia significa spostare l'attenzione dall'abbagliante centro degli interessi e della produzione testuale relativa alla storia della lingua italiana *tout court*, centro occupato ovviamente da testi scritti *in Italia* e *direttamente in italiano*. Significa insomma, con metafora astronomica, muovere dal nucleo alla *corona* dell'astro, eclissandone il centro e osservando così ciò che normalmente non si vede, eppure dice molto della natura dell'astro stesso. La *corona* dei testi in italiano che *non* sono stati scritti in Italia o che all'italiano sono arrivati da altre lingue è un complemento prezioso per la storia della lingua italiana. Ed è un complemento che per l'età moderna coinvolge in primo luogo i testi legati alla Riforma.

Un'ulteriore ragione in favore dello studio linguistico, che si vorrebbe sempre più intenso e articolato, dei testi in italiano connessi al Protestantesimo, riguarda il fatto che, come lo stesso Pierno osserva in apertura del suo libro, le ricerche sul rapporto tra italiano e Chiesa cattolica hanno conosciuto un notevole impulso in Italia, «trasformando quello che era un argomento di nicchia in un settore disciplinare di ampio respiro», a partire dall'apparizione, nel 1983, di due importanti studi di Francesco Bruni e di Vittorio Coletti. Tale settore si caratterizza al momento per una nettissima dominanza di contributi rivolti alla Chiesa cattolica.

Tratto *ecumenicamente* condiviso da tutte le prospettive evocate è comune la necessità di un approccio filologico, cioè storicamente rigoroso e scientificamente motivato, ai testi tramandati, siano essi manoscritti o stampe. Su di essi, i vecchi – ma sempre validi – metodi della critica testuale e dell'esercizio paleografico si combinano con indagini di altra natura, che spaziano dalla raffinata inchiesta storico-documentaria all'accertamento storico-letterario, giungendo persino a convocare innovativi modelli linguistici di analisi della comunicazione, come accade nel caso dei prodotti legati alla predicazione. Se ne occuperà in queste pagine Annette Gerstenberg.

In chiusura, sentiamo come un grato dovere e non come un fastidioso obbligo l'espressione del nostro sentito ringraziamento a chi, istituzioni e persone, ha reso possibile concretamente la programmazione e l'organizzazione del convegno da cui questo volume scaturisce, svoltosi a Berna il 16 e 17 febbraio 2023, a partire dai finanziatori, cioè l'Università di Berna, l'Università di Losanna e il Fondo nazionale svizzero per la ricerca (Fns), oltre alla scuola dottorale in Studi italiani del Consorzio Universitario della Svizzera occidentale (CUSO). Di un particolare impegno nella preparazione dell'incontro siamo grati al dr. Enea Pezzini. Un sentito grazie anche alla dr. Corinna Bielic, coordinatrice della scuola dottorale CUSO, nonché agli apparati burocratici e amministrativi che ci hanno assistito. Grazie dunque ad Alessandro Moro, Marino Fuchs, Micaela Esposto, Sylvia Scheidegger.





Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di febbraio 2025